

La APSP Giovanni Endrizzi di Lavis gestisce una **Residenza Sanitaria Assistenziale**, ossia una struttura nella quale in forma residenziale sono organizzati servizi socio-sanitari integrati a favore di anziani non autosufficienti, non curabili a domicilio o con disabilità fisiche o psichiche.

Noi della residenza Endrizzi ci ispiriamo al concetto di **“Invecchiamento attivo”**, cioè ci sforziamo di preservare il più possibile, pur nella malattia o nella disabilità, le capacità dei residenti, di valorizzare le loro prerogative, di mantenere la loro autonomia, di recuperare e incentivare la loro capacità di relazione, di favorire il contatto e il coinvolgimento dei familiari, dei volontari, dell'intera comunità locale, di promuovere diverse forme di socialità, operosità e movimento.

La nostra azione quotidiana è diretta ad **eliminare l'isolamento sociale e relazionale**, in cui potrebbero incorrere gli anziani che entrano nella nostra residenza, **favorendo contatti con i familiari, con i volontari e anche con le nuove generazioni**, al fine di ammorbidire le differenze culturali.

La Residenza Endrizzi è situata nel centro storico del paese di Lavis, che conta quasi 9.000 abitanti. Il fatto di essere una residenza al centro della borgata, “nel cuore della comunità”, ci facilita molto nel nostro quotidiano impegno a mantenere contatti attivi con la comunità lavisana, a progettare e realizzare tutta una serie di iniziative che vedono un forte coinvolgimento della popolazione e delle associazioni locali. Il Comune di Lavis è infatti molto attivo sotto il profilo dell'associazionismo e del volontariato e promuove innumerevoli iniziative anche di carattere culturale e ricreativo.

“Una casa dentro la comunità, la comunità dentro la casa” è il motto che ispira l'attività animativa della residenza; numerose sono ogni anno le iniziative che vedono coinvolti soggetti della comunità: sia eventi organizzati all'interno della casa, ai quali partecipa la comunità od organizzati da associazioni della comunità, sia eventi che si svolgono all'esterno della casa. Tutti gli eventi vedono sempre la partecipazione di familiari, volontari, amici dei residenti.

La APSP Giovanni Endrizzi si avvale della collaborazione di numerosi volontari sia in forma associata che singoli. In particolare, ha in essere una convenzione con l'associazione di volontariato AVULSS, che ha anche la sua sede presso la residenza, la Croce Rossa del Gruppo di Lavis, e gode anche della disponibilità anche di volontari singoli.

Inoltre, siamo motivati a potenziare la **cooperazione tra generazioni**; per restituire ai più giovani il patrimonio di esperienza e di cultura degli anziani, da anni accogliamo giovani del servizio civile e giovani tirocinanti di varie scuole ed indirizzi, anche per lunghi periodi.

La Residenza Endrizzi accoglie a tempo indeterminato cento **anziani**, con un'età media di 84 anni, che invecchiando hanno perso gradualmente la loro autosufficienza e devono poter vantare il diritto ad una assistenza individualizzata, che le consideri nella loro personalità globale con le loro prerogative, le loro risorse e non solo con i loro deficit.

L'inserimento di quattro giovani volontari conferma e ribadisce il desiderio ed il bisogno di apertura dell'ente verso il suo territorio e la sua popolazione, soprattutto quella giovane, spesso distante “dalla realtà dell'anziano”.

E' volontà della Residenza Endrizzi *coinvolgere i ragazzi in un'esperienza interculturale ed intergenerazionale*, che permetta loro di crescere e di arricchire il percorso di vita, non solo dal punto di vista professionale, ma soprattutto emotivo-relazionale.

In quest'ottica la possibilità offerta dal Servizio Civile permette di perseguire finalità coerenti con quelle dell'A.P.S.P., in quanto mirano a promuovere al loro interno una cultura più attenta alle persone in difficoltà, *a far crescere i giovani come cittadini responsabili*, che si fanno carico insieme dei bisogni della comunità per abbattere quelle barriere sociali e culturali che creano e aumentano il disagio delle persone istituzionalizzate.



Da anni poniamo particolare attenzione allo scambio ed alle relazioni interpersonali fra individui di diverse età, giovani ed anziani, con l'apertura della struttura all'accoglienza di vari giovani tirocinanti oltre che dei volontari del Servizio Civile.

LA PROPOSTA PROGETTUALE

Come si accennava prima, la Residenza Endrizzi accoglie a tempo indeterminato cento anziani quasi prevalentemente non autosufficienti, in condizioni spesso di grave fragilità.

Se si analizza il periodo di permanenza nella nostra residenza degli ospiti attualmente accolti, si può rilevare che **un terzo dei cento residenti sia di "recente" ingresso, ossia entrati da meno di un anno**, e ciò a causa di un elevato tasso di turn over dei residenti dovuto alle condizioni di sempre maggiore gravità e vulnerabilità che caratterizzano gli anziani in ingresso.

L'elevato turn-over dei residenti amplifica la necessità di dedicare un impegno incessante nella delicata fase di **accoglienza dei nuovi residenti**, al fine di rendere il passaggio da casa propria alla nuova comunità il meno traumatico possibile.

L'ingresso a tempo indeterminato in una comunità come la nostra può rappresentare per l'anziano un momento di grande difficoltà: la persona, oltre a vivere una situazione di dipendenza a causa della non autosufficienza, lascia la propria casa, le proprie abitudini, il proprio ambiente abituale, per entrare in una comunità di persone, con le sue regole e le sue dinamiche alle quali piano piano adattarsi.

Proprio perché siamo consapevoli di ciò, la Residenza Endrizzi ha da sempre dedicato molta attenzione al momento dell'accoglienza e dell'inserimento di un nuovo residente: è nostra volontà inserire quattro giovani del servizio civile per qualificare ulteriormente la nostra capacità di accogliere l'anziano e la sua famiglia, supportando in questo l'equipe multi professionale ed in particolare il servizio animazione.

L'inserimento di ragazzi del servizio civile in tale contesto è di fondamentale importanza perché sarebbe un valore aggiunto agli esiti dell'attività del servizio di animazione sul benessere dell'anziano.

L'attività di animazione si presenta come elemento importante per la qualità della vita quotidiana delle residenze per anziani, come un'attività strettamente attinente al "prendersi cura" globale dell'anziano, come pratica volta a valorizzare, riconoscere e promuovere in ogni modo l'autonomia della persona cercando di aumentare in loro l'autostima e la fiducia in se stessi.

Aiutare le persone a dare senso alla loro vita qualunque sia la loro situazione psico-fisica e soprattutto quando cambiano casa richiede innanzitutto cogliere quali sono i cambiamenti che il passaggio dalla propria casa alla nostra residenza porta nell'anziano e nella sua famiglia.

Gli operatori di animazione accolgono i nuovi residenti e le famiglie cercando di creare insieme a un'equipe multi professionale un ambiente sereno, gradevole e facilitante nel passaggio che la persona realizza da casa sua al nuovo ambiente.

Il lavoro di Animazione valorizza alcune dimensioni che impattano sul benessere dell'anziano, ed in particolare:

- *la dimensione della relazione e della quotidianità*, dove il contenuto risiede nella relazione affettiva con il residente, nell'ascolto dei suoi bisogni, nella valorizzazione delle sue esperienze, nell'accompagnamento e nel sostegno nelle relazioni con gli altri;
- *la dimensione socializzante, ricreativa e creativa*, dove, attraverso attività specifiche (laboratori creativi, feste, uscite) si stimolano le funzioni necessarie per la conservazione dell'autonomia, le proprie capacità, le potenzialità espressive, cognitive e relazionali dei residenti.



Questi interventi devono cercare di coinvolgere e attivare i partecipanti, ciascuno secondo le proprie capacità e desideri, di farli sentire protagonisti, di dare la possibilità di esprimere la propria individualità, di riconoscersi parte significativa di un tutto, della “sua nuova Casa”.

E' in questo ambito che i giovani del servizio civile si troveranno ad operare e a dare il loro prezioso contributo.

I quattro giovani andrebbero quindi a supportare i nostri anziani durante tutto il primo periodo di inserimento, dando loro un'attenzione individualizzata e personalizzata.

Il momento dell'accoglienza è importante perché si pongono le basi per un positivo inserimento dell'anziano nella nuova realtà. E' quindi utile ampliare il significato del termine accoglienza, visto non solo come una successione di atti burocratici, ma anche come conoscenza della cultura familiare, riconoscimento delle potenzialità e valorizzazione delle risorse che l'anziano possiede.

L'accoglienza è... rispetto per la cultura familiare che ogni persona porta con sé, reale attenzione alle sue esigenze, rispetto dei suoi diritti, che faciliterà la persona nel suo percorso di ambientamento nella residenza.

L'accoglienza è... partecipazione della famiglia alla vita della residenza e condivisione con essa di quanto si sta organizzando, affinché si possa assicurare una continuità e una coerenza tra l'ambiente della residenza e l'ambiente familiare di provenienza.

Il progetto ha dunque lo scopo di *predisporre momenti per un'accoglienza competente:*

- attenta ai bisogni di ogni anziano, alla sua storia e cultura familiare (principi, credenze, abitudini e pratiche);
- capace di contenere ansie, timori, spaesamento e nel contempo capace di presentare le regole dando la possibilità di cambiare alcune di esse;
- fiduciosa nelle potenzialità degli anziani di superare il momentaneo periodo di difficoltà determinato dalla scarsa conoscenza della nuova organizzazione.

I giovani dedicheranno tempo ed attenzione ai seguenti aspetti:

Conoscenza e relazione con il nuovo residente, conoscenza e relazione con la famiglia del residente, conoscenza e presentazione tra residenti, conoscenza e presentazione del personale dei diversi servizi, conoscenza del modello organizzativo della Residenza Endrizzi, conoscenza dell'ambiente fisico della residenza, cura degli ambienti personali del residente e creazione di angoli personalizzati., rilevazione e registrazione di informazioni significative durante il periodo di ambientamento dell'anziano (desideri, sogni, esigenze) e condivisione con il personale dei vari servizi e con le famiglie.

I DESTINATARI DEL PROGETTO

I **destinatari** del progetto sono in primis gli *anziani residenti* che potranno ricevere maggiori attenzioni nel periodo di primo inserimento, saranno supportati nell'orientamento, nella conoscenza del nuovo ambiente, delle nuove persone, delle nuove regole, e comprenderanno meglio tutti gli ambiti in cui potranno esercitare la libertà di scelta e di determinazione.

Non va infine dimenticato che la presenza dei giovani rappresenta, di per sé, un elemento di stimolo per gli anziani e di piacevolezza.

Destinatari del progetto saranno anche *i familiari degli anziani* inseriti, che potranno vedere i loro cari maggiormente supportati, orientati, opportunamente stimolati in una condizione di maggiore benessere personale. Inoltre, saranno loro stessi meglio accolti e facilitati nella loro difficile scelta di inserire un loro caro in una residenza assistenziale.

La possibilità inoltre prevista dal progetto di proporre iniziative che favoriscono il contatto con l'esterno e lo svolgimento delle attività in contesti frequentati dalla *comunità*, consente di identificare anche in



questi soggetti dei possibili beneficiari indiretti. Infatti la possibilità per i cittadini di vedere gli anziani residenti coinvolti in attività stimolanti, consente loro di conoscere la realtà e di superare lo stereotipo dell'ospizio per identificare questo luogo come una possibile fonte di esperienza, di crescita personale e come luogo simbolico di produzione di sapere.

GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITA' DEL PROGETTO

Il progetto prevede il pieno coinvolgimento del giovane nel sostenere gli anziani nel periodo di inserimento nella struttura residenziale, che indicativamente coincide con i primi due mesi dall'ingresso.

Il progetto si pone l'obiettivo generale di favorire un buon ambientamento creando condizioni di benessere, di creare un clima sereno, gradevole e facilitante nel passaggio che la persona realizza da casa sua al nuovo ambiente.

In particolare il progetto si articola nei seguenti quattro **macro-obiettivi**:

1. favorire la prima **conoscenza del nuovo residente e della sua famiglia**
2. favorire la **conoscenza degli altri residenti e delle persone** che lavorano nella residenza
3. favorire la **conoscenza dell'ambiente** e la personalizzazione degli spazi privati
4. favorire la **conoscenza del modello organizzativo e delle diverse proposte** della residenza

Nella descrizione che segue si descrivono gli obiettivi specifici, gli indicatori di misurazione degli obiettivi, le attività che si svolgeranno per raggiungere gli obiettivi e il ruolo del giovane del servizio civile in ogni attività.

obiettivo n. 1

1.1 Favorire la prima conoscenza del nuovo residente e della sua famiglia

(indicatori: attività specifiche registrate per almeno 80% dei nuovi residenti)

Obiettivi specifici: 1 favorire la conoscenza, la comunicazione e la relazione con l'anziano

Attività: Orientamento nelle varie situazioni della vita quotidiana al fine di comprendere la propria nuova situazione, accompagnamento e guida dell'anziano durante le routine quotidiane,

Ruolo del giovane: Il giovane aiuta i residenti a trovare il loro posto fra il qui e la propria casa. Articola dialoghi e dà spiegazioni per diminuire le paure e le incertezze. Osserva queste persone durante la giornata. Affianca l'anziano durante la sua giornata, in particolare durante i pasti, con il fine di agevolare l'adattamento e conoscere gusti personali, preferenze, abitudini collegate alla cultura familiare; imbuca il residente non autosufficiente, annota i dati più significativi che possano essere di aiuto agli altri operatori; Registra e comunica i dati rilevanti della situazione all'operatore locale di progetto

Attività: Dialoghi di scambio e raccolta di informazioni sulla vita del residente, interessi, curiosità, al fine di costruire un quadro il più possibile completo della personalità dell'anziano,

Ruolo del giovane:

Il giovane integra la storia di vita dell'anziano con dettagli relativi agli interessi, alle passioni, ai gusti, alle preferenze, in modo da progettare attività in linea con la sua vita prima dell'ingresso nella residenza: prepara il setting giusto, i materiali necessari (radio, giornali, caffè, ...), accompagna la persona anziana nell'ambiente stabilito, partecipa al dialogo, verbalizza i contenuti del dialogo, al termine del dialogo registra i contenuti nella cartella assistenziale, condividono i contenuti con gli operatori di animazione

Attività: Accompagnamento e guida alle attività proposte dalla struttura durante il percorso di accoglienza

Ruolo del giovane: il giovane illustra all'anziano, accompagnandolo, le varie attività che sono proposte dalla struttura durante la settimana, per individuare quelle più affini ai suoi desideri; sollecita proposte nuove da parte dell'anziano

1.2 Approfondire la conoscenza, la comunicazione e la relazione con l'anziano attraverso il coinvolgimento della famiglia

Obiettivi specifici: dialoghi di approfondimento sulla vita del residente, per integrare la biografia dell'anziano negli ambiti delle passioni, interessi, hobby e esperienze lavorative

Attività: dialoghi di approfondimento sulla vita del residente, per integrare la biografia dell'anziano negli ambiti delle passioni, interessi, hobby e esperienze lavorative

Ruolo del giovane: Il giovane nel dialogare con la famiglia stimola la raccolta di informazioni sull'anziano utili a programmare attività ricreative in linea con i suoi interessi e alle sue abilità e potenzialità



Attività: Accompagnamento e guida alle attività proposte dalla struttura e informazioni sulle routine quotidiane e proposte settimanali

Ruolo del giovane il giovane si mette a disposizione per informare ed orientare i familiari nello spazio e nella giornata tipo

obiettivo n. 2

favorire la conoscenza degli altri residenti e delle persone che lavorano nella residenza

(indicatori: presenza di un giovane del SCUP in almeno il 50% delle diverse opportunità di incontro)

Obiettivi specifici:

2.1 favorire la costruzione di relazioni positive con gli altri residenti

attività: Presentazioni tra residenti dello stesso piano e di piani diversi attraverso conversazioni in piccolo gruppo

ruolo del giovane: Il giovane raggruppa alcuni residenti e facilita l'incontro con diverse modalità

attività: Giochi di conoscenza

ruolo del giovane: Il giovane accompagna i residenti nella sala in cui si svolgono giochi strutturati finalizzati alla conoscenza reciproca

attività: Progetto "Il caffè con i vicini di casa" - 4/5 persone che abitano nella residenza si incontrano per un caffè, per chiacchierare e conoscersi meglio

ruolo del giovane: Prepara il setting e tutto l'occorrente per creare un ambiente domestico, caldo, accogliente e di incontro nel cucinino riservato a queste occasioni; favorisce il dialogo e l'interazione tra i residenti, conversa, comunica.

Attività: Progetto "La colazione sotto il tetto" - alcuni residenti e alcuni operatori dei diversi servizi fanno una colazione speciale insieme in mansarda, come momento dedicato alla conoscenza reciproca

Prepara il setting e tutto l'occorrente per creare un ambiente domestico, caldo, accogliente e di incontro nel soggiorno della mansarda; accompagna i residenti dal proprio piano nel soggiorno, favorisce il dialogo e l'interazione tra i residenti, conversa, comunica; al termine riaccompagna i residenti al piano o ad altre attività, aiuta a riordinare.

Obiettivi specifici:

2.2 favorire la costruzione di relazioni positive con il personale che opera nella residenza (indicatori: attività specifiche registrate per almeno 80% dei nuovi residenti)

Attività: Presentazione delle persone che lavorano nei vari settori: direttrice, uffici amministrativi, fisioterapia, guardaroba, parrucchiera, ecc...

Ruolo del giovane: Il giovane accompagna il residente nei luoghi di lavoro del personale, favorendo la conoscenza personale e anche l'attività dei vari servizi

Attività: Progetto "Il caffè con la direttrice" - "Il caffè con il Presidente" - Incontri di presentazione della direttrice e del Presidente

Ruolo del giovane: Prepara il setting e tutto l'occorrente per creare un ambiente domestico, caldo, accogliente e di incontro nel luogo riservato a queste occasioni; favorisce il dialogo e l'interazione tra i residenti, conversa, comunica. Al termine riaccompagna i residenti al piano e aiutano a riordinare

presenza di un giovane del SC in almeno il 50% delle diverse opportunità di incontro

Attività: progetto "Le cene sotto le stelle" - in alcune serate estive si organizzano cene all'aperto invitando residenti, familiari, volontari e personale

Ruolo del giovane: Prepara il setting e tutto l'occorrente per creare un ambiente accogliente e di incontro; accompagna i residenti, accoglie gli invitati, favorisce il dialogo e l'interazione tra i residenti ed il personale, conversa, comunica. Al termine riaccompagna i residenti al piano e aiuta a riordinare

obiettivo n. 3

favorire la conoscenza dell'ambiente e la personalizzazione degli spazi privati

(indicatori: attività specifiche registrate per almeno 80% dei nuovi residenti)

Obiettivi specifici:

3.1 favorire l'orientamento negli spazi privati e comuni della residenza

Attività: Accompagnamento del residente innanzitutto nella propria camera, supporto nell'utilizzo di tutto ciò che è disponibile nella stanza, accompagnamento nei diversi ambienti del proprio nucleo di residenza e di tutta la struttura in generale

Ruolo del giovane: Il giovane accompagna il residente, illustra e facilita l'uso degli spazi e degli oggetti, osserva se ci sono difficoltà e le segnala all'OLP, accoglie e segnala le richieste dell'anziano



Obiettivi specifici:

3.2 favorire la personalizzazione degli ambienti privati o la creazione di angoli personalizzati negli ambienti comuni

Attività: progettazione insieme al residente di uno spazio confortevole e nel quale l'anziano si possa riconoscere

Ruolo del giovane: Il giovane sensibilizza l'anziano e la famiglia sulla opportunità di personalizzare la propria camera, di portare oggetti personali della propria casa o di nuovi oggetti

obiettivo n. 4

Favorire la conoscenza del modello organizzativo e delle diverse proposte della residenza

(indicatori: attività specifiche registrate per almeno 80% dei nuovi residenti)

Attività: Dialoghi di scambio incentrati su tutte le opportunità offerte all'anziano dalla Casa: attività a cui partecipare, richieste personali che si possono soddisfare, regole a cui attenersi e margini di flessibilità

Ruolo del giovane: Il giovane informa l'anziano su come partecipare alle varie iniziative della Casa e sugli ambiti in cui il residente può proporre, scegliere, richiedere trattamenti personalizzati

Con riferimento ai **giovani in servizio civile provinciale** il progetto si propone in generale di:

- **formare** il volontario affinché riesca a gestire un rapporto di comunicazione ed ascolto efficace con la persona anziana, che lo renda in grado di creare un rapporto di tipo empatico con l'altro;
- **accrescere**, grazie alla relazione con l'altro, l'autostima del giovane in modo da percepire il senso del proprio valore, della propria capacità di agire e delle proprie competenze.
- **trasmettere** al volontario il ruolo cruciale del lavoro d'équipe all'interno di un ambiente di lavoro dove diverse figure professionali, e non, prestano il loro servizio per il raggiungimento dello stesso fine.
- **maturare** e/o rafforzare il senso civico e di responsabilità verso la comunità e l'altro, evidenziando i rapporti di interdipendenza che caratterizzano, sia a livello interiore sia nelle relazioni, la vita nella nostra società.
- **rafforzare** la solidarietà e la cooperazione intergenerazionale in un contesto fortemente orientato alla relazione.
- **permettere** al giovane di apprendere sul campo le dinamiche di una organizzazione complessa e i modi e i luoghi in cui i diversi professionisti interagiscono per il benessere degli anziani.

Le attività previste dal progetto coinvolgono la sfera socio-relazionale in tutti gli ambiti di intervento.

E' importante che il giovane:

- apprenda un modo di comunicare adatto ad ogni situazione;
- possa sviluppare uno sguardo attento ai bisogni;
- si eserciti nell'ascolto attivo;
- possa provare empatia verso le diverse sofferenze e fragilità;
- sappia ascoltare non solo gli anziani ma anche le informazioni, le indicazioni che provengono da tutti i professionisti che lavorano nella struttura, nel rigoroso rispetto della riservatezza che tali informazioni richiedono;
- impari a rapportarsi all'anziano in modo da accogliere la sua storia di vita e conoscere il bagaglio culturale e di esperienza che porta con sé.
- Scopra tutte le potenzialità, le abilità e i talenti in possesso degli anziani e contribuisca alla loro valorizzazione.
- Crei nelle varie situazioni un clima improntato alla leggerezza e all'allegria.

LE MODALITA' ORGANIZZATIVE



Le attività previste dal progetto sono già tutte svolte dai due operatori di animazione presenti nella in Casa Endrizzi.

I quattro giovani del SCUP potranno contribuire a rendere più sistematiche e costanti alcune delle attività sopra illustrate e qualificare maggiormente tutti gli interventi sia individuali che di gruppo previsti dal progetto, coinvolgendo un numero maggiore di nuovi residenti rispetto a quanto si riesce a fare attualmente.

Le attività dei giovani in SCUP saranno costanti nel tempo e saranno programmate sulla base di un'agenda settimanale che si riferirà alle prime otto settimane dall'ingresso di un nuovo residente: il periodo critico di inserimento, infatti, è considerato quello dei primi due mesi.

Il progetto sarà realizzato in quattro fasi di attuazione: **accoglienza e formazione, affiancamento, realizzazione e verifica.**

La fase di accoglienza, formazione e affiancamento durante il primo mese consiste in un percorso di:

1. conoscenza del nuovo ambiente e della organizzazione (servizi, personale, ruoli e funzioni)
2. conoscenza delle persone residenti
3. osservazione della persona anziana e delle attività che i diversi servizi della struttura svolgono
4. presentazione del progetto.
5. formazione generale di base
6. formazione specifica dell'ente

E' opportuno quindi un inserimento graduale sviluppato attraverso l'affiancamento. Il giovane in SC non assisterà da solo la persona residente prima del termine della fase di affiancamento.

In questa fase sono previsti momenti conoscitivi attraverso rapporti uno a uno con le singole persone, per consentire una migliore comprensione delle caratteristiche e delle abitudini dell'utenza.

La fase di realizzazione consiste nella graduale attuazione del progetto stesso ed ha la durata di **undici mesi.**

La fase di **verifica** è contestuale alla fase di realizzazione del progetto e consiste nel monitoraggio degli interventi realizzati.

Durante tutte le fasi del progetto, da quella di accoglienza e quella di verifica, i quattro giovani avranno come punti di riferimento e persone di supporto i due operatori del servizio animazione che sono anche OLP.

LE PERSONE A SUPPORTO DEI GIOVANI

Le **OLP** dedicato al progetto sono **Antonella Brugnara e Maria Elena Christiansen**, animatrici con un'esperienza ultraventennale nella nostra residenza, i giovani saranno affiancati quotidianamente alle olp.

Il giovane in SCUP entrerà in relazione con **tutto il personale** (circa 100 persone), che comprende: un direttore, un coordinatore sanitario, un coordinatore dei servizi assistenziali, le responsabili di nucleo, medici, infermieri, fisioterapisti, operatori di animazione, operatori di assistenza, addetti e funzionari amministrativi, addetti ai servizi generali e di supporto.

In particolare, il giovane in SCUP svilupperà **relazioni significative**, oltre che con l'OLP e con l'altra operatrice di animazione, con gli operatori di assistenza, con le responsabili dei nuclei della residenza. Specifichiamo che tutte le risorse umane che supporteranno i giovani del SCUP sono professionisti con pluriennale esperienza lavorativa nel settore dei servizi alla persona e con un curriculum dal quale si evidenzia formazione continua sui principali temi legati allo svolgimento delle loro attività professionali.

Di seguito sintetizziamo i profili professionali delle principali figure coinvolte nel progetto:



- **Antonella Brugnara** nt. 03/04/1968 – animatore dal 2004 – esperta in progettazione e gestione del servizio di animazione – esperta di gestione di laboratori di Pet-therapy - OLP già in sette precedenti progetti di SC
- **Maria Elena Christiansen** nt. 05/07/1958 – animatore – esperienza pluriennale nella progettazione e gestione del servizio di animazione; esperienza pluriennale come formatrice; formazione ed esperienza specifica nel metodo autobiografico e biografico.
- **Katia Nones** nt . 06/04/1973 - coordinatrice dei servizi socio-assistenziali e sanitari dal 2002 – esperienza pluriennale nella gestione di servizi assistenziali e sanitari agli anziani e in gestione delle risorse umane. - OLP
- **Anita Fantini** nt. 13/05/1962 – Laurea in fisioterapia – responsabile del servizio di fisioterapia della RSA – Responsabile del nucleo dedicato alle persone affette da demenza e con disturbi del comportamento dal 2014.
- **Erica Devigili** nt. 27/04/1977 – diploma di infermiera professionale – responsabile del nucleo C.A.S.A. dedicato alle persone ad alto fabbisogno assistenziale e/o sanitario.
- **Nicoletta Coslop** nt. diploma di infermiera professionale – responsabile del nucleo Girasoli dedicato alle persone ad alto fabbisogno assistenziale e/o sanitario
- **Giorgio Toniolli** nt. 11/05/1981 - Laurea in fisioterapia – esperienza pluriennale in qualità di fisioterapista delle persone anziane.
- **Francesca Ricottilli** - Laurea in fisioterapia – esperienza pluriennale in qualità di fisioterapista delle persone anziane.

Non si può dimenticare che nell’arco dei dodici mesi il giovane in Servizio Civile avrà l’opportunità di operare a fianco di tutte le diverse figure professionali e di altre risorse molto presenti e sentite: **i volontari** delle diverse associazioni o singole persone volontarie, circa 60 persone, che frequentano giornalmente la struttura partecipando alle diverse attività di cura delle persone anziane rispondendo, in particolare, ai loro bisogni emotivi cercando di comprendere anche quelli che le persone, per varie ragioni, non riescono a comunicare.

Tali volontari possono rappresentare per i giovani l’esempio di un comportamento di *cittadinanza attiva*, in quanto leggendo i bisogni degli anziani mettono a disposizione il proprio tempo per aiutare il residente a raggiungere un accettabile grado di ben-essere.

MODALITÀ E CRITERI DI SELEZIONE DEI GIOVANI

Il progetto non prevede requisiti formali di accesso alla selezione; non sono previsti titoli di studio o attestati particolari.

Tuttavia, abbiamo individuato alcuni requisiti in termini di attitudini e predisposizioni che saranno oggetto di valutazione in sede di colloquio individuale.

Per i giovani che aderiranno al progetto sarà previsto un colloquio di valutazione delle attitudini da parte di una equipe multi professionale dell’ente.

In sede di colloquio individuale saranno valutati i seguenti aspetti:

- Livello di conoscenza da parte del candidato degli obiettivi del progetto e condivisione degli obiettivi;
- Livello di conoscenza del candidato delle attività del progetto;
- Predisposizione del candidato a svolgere le attività previste dal progetto;



- Capacità relazionali, attitudine al rapporto con la persona anziana;
- Disponibilità del candidato nei confronti delle condizioni richieste durante il servizio (es. flessibilità oraria e di calendario, trasferimenti, guida dei mezzi dell'ente, ecc..)
- Motivazioni generali del candidato rispetto all'esperienza di SCUP
- Eventuali precedenti esperienze maturate
- Interesse e impegno a portare a termine il progetto
- Capacità di usare il PC, i principali applicativi Office, Internet, posta elettronica

Si chiede ai giovani flessibilità oraria e disponibilità a svolgere il servizio anche di sabato o domenica, in base alle esigenze progettuali.

IL PERCORSO FORMATIVO

Per ottimizzare gli interventi dei volontari, l'ente ha programmato dei moduli di formazione specifica necessari per lo svolgimento delle attività previste nel progetto e per il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati. Il programma comprende n. 48 ore di formazione, erogate soprattutto nei primi mesi del progetto, in quanto i ragazzi hanno la necessità di ricevere tutte le informazioni necessarie per poter agire consapevolmente all'interno di una organizzazione complessa.

Le aree tematiche sono: **area Organizzativa**, n. 3 ore, **area della Sicurezza** n. 3 ore, **area informatica** n. 5 ore, **area socio-relazionale** 30 ore, **area sanitaria** 7 ore per un totale di 48 ore.

Nella tabella allegata sono descritte nei dettagli le informazioni relative alla formazione.

Il **monitoraggio** verrà realizzato dall'OLP e dagli operatori a maggior contatto con i volontari, nel pieno rispetto della parte quarta dei Criteri di gestione SCUP (punti 4.2-4.6: incontri mensili e finale, tenuta della scheda/diario, scheda monitoraggio del progetto, report conclusivo).

Allo stesso modo la **valutazione** sarà realizzata nel rispetto dei paragrafi 4.7 e seguenti dei citati criteri.

LE CONOSCENZE ACQUISIBILI

La partecipazione al progetto di Servizio Civile permetterà ai Volontari di acquisire importanti competenze, sia nel lavoro di condivisione degli obiettivi con tutto il personale, sia nella realizzazione del progetto con gli ospiti.

Tale esperienza permetterà agli stessi di incrementare il proprio bagaglio di conoscenze nell'ambito del settore dei servizi alla persona e agli anziani in particolare, e relativamente all'approccio e alla relazione con la persona non autosufficiente, i benefici sul benessere complessivo delle attività animative, i progetti individualizzati, il lavoro di gruppo e di rete con il territorio.

I Volontari impareranno a relazionarsi e ad ascoltare persone diverse, gestendo alle volte situazioni eterogenee, determinate dalla complessità degli utenti e dalla diversità degli operatori presenti in struttura. Sarà data loro l'opportunità di maturare esperienze concrete e conoscenze utili ad orientarli nei loro percorsi personali e lavorativi, rafforzandone il senso di responsabilità e di appartenenza ad una comunità.

Inoltre i Volontari verranno supportati nella raccolta documentale necessaria alla produzione del c.d. "dossier di trasparenza" (es. filmati, fotografie, e-mail, schede di evidenza, etc..), strumento indispensabile per la dimostrazione delle attività svolte nel corso dell'esperienza di servizio civile, ai fini della loro validazione ed eventuale richiesta personale del Volontario stesso di certificazione delle competenze acquisite da parte di un soggetto esterno, competente per legge a certificare l'acquisizione di saperi professionalizzanti, corrispondenti al conseguimento di specifiche competenze.

Più nello specifico, il giovane acquisirà:

- conoscenza dell'A.P.S.P., della sua organizzazione e mission, dei servizi offerti e dell'ambito settore anziani nel suo complesso;
- capacità di approccio, relazione ed interazione con la persona anziana
- capacità di approccio, relazione ed interazione con l'equipe, con i familiari, con i volontari;



- conoscenza in tema di strumenti e tecniche di comunicazione
- conoscenza del metodo autobiografico
- conoscenza del metodo narrativo
- conoscenza dei giochi cooperativi finalizzati alla conoscenza reciproca
- capacità di gestione di situazioni nuove, imparando capacità di ascolto e confronto;
- Capacità di lavorare in modo costruttivo e propositivo all'interno di un gruppo (omogeneo o caratterizzato da figure professionali diverse)
- conoscenza in materia di trattamento dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e di sicurezza sul lavoro, ai sensi del D. Lgs. 81/2008
- Capacità di orientarsi all'obiettivo.

L'ente rilascerà un certificato di partecipazione al Servizio Civile, comprensivo del percorso svolto delle ore di formazione e dei relativi temi trattati, che potrà essere allegato al curriculum vitae.

RISORSE A DISPOSIZIONE DEL GIOVANE

Le risorse umane complessive, necessarie per l'espletamento delle attività previste, si identificano con il personale operante a vario titolo in struttura, come dettagliato nel paragrafo dedicato alle "Persone a supporto del giovane".

Il giovane naturalmente utilizzerà anche *risorse tecniche e strumentali*.

Per la realizzazione del progetto saranno messi a disposizione del giovane:

- Telefono, fax, fotocopiatrici, modem, chiave USB, lavagna a fogli, proiettore, pc stampanti a colori e in bianco e nero, plastificatrice per tutti gli obiettivi.
- Macchina fotografica digitale, telecamera
- Uso degli automezzi di proprietà dell'Ente;
- programma informatico aziendale per la registrazione della partecipazione degli anziani alle varie attività;
- diario giornaliero e materiali cartacei per fissare appunti e/o riflessioni;
- Carta dei servizi della A.P.S.P.
- Materiali didattici consegnati dai docenti dei corsi di formazione programmati;
- Il giovane in SCUP, ai sensi del D.Lgs. N. 81/08, avrà un tesserino magnetico per le timbrature.

Eventuali risorse finanziarie aggiuntive investite dall'ente proponente e destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

per la realizzazione del progetto l'ente stima di sostenere le seguenti spese: spese di pubblicità stimate € 200,00 - Spese di vitto stimate €11.980,00 - Materiale didattico € 300,00 per un totale di €12,480,00

